

## TRASGRESSIONE, LIBERTA' E DEMOCRAZIA

Pussy Riot e Canvas (Center for Applied Non-Violent Action and Strategies)

di Ugo Morelli

*“La democrazia è uno sport  
che non prevede spettatori”*  
[Colin Firth, *The People Speak*]



*Le Pussy Riot alla sbarra (foto nplusonemaq.com)(da Artribune)*

Accadono cose importanti e i tempi sono interessanti, come ha sostenuto Eric Hobsbawm nella sua autobiografia. Il mondo sta reagendo all'ennesima azione violenta e dispotica di Putin. I movimenti di liberazione si danno nuovi linguaggi in molte parti del mondo. La sentenza del giudice del tribunale di Mosca richiama in modo impressionante altre sentenze: quella con cui venne condannato ai lavori forzati a Voronez Osip Mandel'stam o quella con cui venne condannato all'esilio Iosif Brodskij. L'arte, la poesia, la musica, ancora una volta mostrano il loro potenziale trasgressivo e dirompente verso l'oppressione dei poteri che limitano o tendono ad annullare la libertà.

*“In chiesa sono risuonate solo offese alla Chiesa ortodossa. Hanno suonato una canzone*

*blasfema, insultante, commettendo una grave violazione dell'ordine pubblico e mostrando mancanza di rispetto per la società*". Queste le parole che il giudice del tribunale di Mosca Marina Syrova ha pronunciato emanando la sua sentenza di condanna. Due anni di carcere per la band punk russa **Pussy Riot**, divenuta il simbolo del dissenso contro il presidente russo Vladimir Putin. Il tam tam negli ultimi giorni si era fatto assordante, tanto da trasformare il verdetto in un giudizio complessivo sullo stato attuale della società russa.

La vicenda di **Nadejda Tolokonnikova, Ekaterina Samutseviche Maria Alekina**, le componenti della band, si può riassumere in pochi passaggi: inizia con il fermo avvenuto a Mosca dopo aver "messo in scena" all'interno della cattedrale di Cristo Salvatore uno spettacolo contro il ritorno di Vladimir Putin alla presidenza della Russia. In quell'occasione le artiste invocarono l'intercessione della Madonna per cacciare il presidente dal potere: cosa che, secondo la sentenza, le rende responsabili di "teppismo a sfondo religioso". Anche Brodskij fu condannato per qualcosa di simile. *"Qualunque sia il verdetto, noi e voi stiamo vincendo – aveva scritto Nadia Tolokonnikova, il volto più noto del gruppo, rivolta ai tantissimi sostenitori – perché abbiamo imparato ad essere arrabbiati e a dirlo politicamente. La nostra detenzione è un chiaro e distinto segnale che si sta privando della libertà l'intero Paese"*.

La procura di Mosca aveva chiesto una condanna a tre anni: le Pussy Riot resteranno in carcere per un anno e mezzo, data che la pena di due anni verrà calcolata dal momento del loro arresto, agli inizi di marzo. Ma di certo si continuerà a sentir parlare molto della vicenda: si moltiplicano in tutto il mondo i movimenti di sostegno, ed il gruppo femminista ucraino Femen ha già inscenato nel centro di Kiev una manifestazione in sostegno del gruppo punk russo, abbattendo con una motosega una croce monumentale...





“Spesso il solo campo in cui un movimento civico non può vincere è quello militare: affrontare il potere su quell’ arena è come fare a pugni con Mike Tyson. Fu l’ errore del movimento contro l’ apartheid in Sud Africa prima della svolta non violenta ed è oggi quello della lotta ad Assad in Siria” . “Le campagne non violente hanno successo nel cinquantatre per cento dei casi, quelle violente nella metà: ventisei” . Chi parla è Srdja Popovic, fondatore di Canvas, Center for Applied Non Violent Action and Startegies, con sede a Belgrado (si fa per dire, perché la sede è in realtà il mondo: il centro è in azione in molti dei posti più rilevanti dove movimenti sociali sono in atto per

la ricerca della libertà e del cambiamento). Canvas nasce da Otpor (Resistenza), il movimento che rovesciò Slobodan Milosevic. Nell' intervista rilasciata a Luca Rastello su la Repubblica del 19 agosto 2012, Popovic fornisce una semplice e formidabile indicazione di strategia non violenta. “..... noi non offriamo modelli, ciò che mettiamo a disposizione è la coscienza degli errori commessi. Otpor ha fatto tesoro di dieci anni di errori clamorosi.....” . “Ai nostri atteggiamenti: nel ' 92 occupammo il rettorato e proclamammo una libera repubblica, tenevamo seminari, concerti e Milosevic era felice e soddisfatto. Noi cantavamo Lennon e lui governava. E armava i tank per far fuori i croati. Se ti limiti a occupare uno spazio e, peggio, se ti rinchiodi in un' identità, i “dueceto” intelligenti che hanno capito tutto e si oppongono agli alieni, hai perso” . Decisive sono la cattura del consenso con l' umorismo e le strategie a basso rischio; bisogna capire le ragioni dell' obbedienza e scardinarle, affrontare la paura, cambiare la percezione collettiva. Importante è fare di un movimento qualcosa di cool, una moda. È necessario cercare di vincere la battaglia per la conquista del senso comune e ridefinire l' orizzonte dell' azione civica. È importante contenere il sentimento di essere minoritari, strani e radicali: all' inizio tutti i movimenti lo sono. Si tratta di ingaggiare solo le battaglie che possono essere vinte e procedere per gradi. Una volta raggiunti risultati apparentemente minimi, è decisivi valorizzarli per alzare il tiro e passare a strategie offensive di non cooperazione. Giustamente Siegmund Ginzberg, sullo stesso numero de la Repubblica richiama Gene Sharp e il suo libro *Dalla dittatura alla democrazia*, un prontuario di tutte le rivoluzioni non violente, disponibile in rete in ventiquattro lingue.

Una sintesi dell' azione non violenta, tenendo conto del contributo di Canvas potrebbe essere:

- catturare il consenso con umorismo
- definire strategie a basso rischio
- capire le ragioni dell' obbedienza e scardinarle
- affrontare la paura, non negarla
- cambiare la percezione collettiva
- fare del movimento qualcosa di cool, una moda
- vincere la battaglia per la conquista del senso comune
- ridefinire l' orizzonte dell' azione civica
- contenere all' inizio il sentimento di essere minoritari, strani, radicali
- ingaggiare solo le battaglie che possono essere vinte
- procedere per gradi
- valorizzare i risultati minimi raggiunti e alzare il tiro
- passare, quando è il momento, a strategie offensive di non cooperazione.

